

# UNA GUIDA ALLA STAZIONE DEI BUS

Quest'esperienza è stata pubblicata su una rivista statunitense, la "Quiet Hour Echoes" nel maggio 1978 (si tratta di una rivista edita da una radio avventista, la "Quiet Hour" - "L'ora quieta" - prodotta dalla famiglia Tucker, a Redlands in California).

È qui riportata così com'è stata raccontata da Braith Brandt a LaVerne Tucker:

Foto: Il Pacific Union College



«Diversi anni fa, Charlotte era una studentessa al nostro Pacific Union College, negli Stati Uniti d'America. Per insistenza della sua diaconessa aveva, tempo prima, imparato a memoria il vers. 7 del Salmo 34:

"L'angelo dell'Eterno s'accampa intorno a coloro che Lo temono e li libera". Ma naturalmente non sapeva quanto presto avrebbe avuto bisogno dell'assicurazione di queste parole.

Per aiutarsi con le spese della retta scolastica, Charlotte due volte la settimana raggiungeva con il bus una città vicina, dove lavorava per una gentile famiglia che la pagava generosamente. Tutto andò bene fino a quando, una sera, stanca e disattenta, non finì per salire su di un bus sbagliato, uno diretto a San Francisco.

Ed eccola ora in una grande città, sola e circondata da sconosciuti; in quell'enorme stazione, non aveva idea di come fare per trovare un bus che l'avrebbe riportata alla scuola.

Non c'era una sola donna a cui chiedere informazioni sulla piattaforma d'arrivo; un ubriaco l'abbordò cercando d'intavolare una conversazione e non c'era nemmeno un poliziotto in vista.

Gli uffici-informazione erano chiusi per la notte e purtroppo i conducenti dei bus erano così indaffarati che non prestarono la minima attenzione alle sue timide domande. Che cosa avrebbe dovuto fare?

Era spaventata e confusa. Allora, come in un lampo, si ricordò le parole del Salmo 34 che aveva memorizzato: "L'angelo dell'Eterno s'accampa intorno a coloro che Lo temono e li libera". Trovando una sala d'aspetto, Charlotte vi entrò, chiuse la porta dietro di sé, quindi cadde in ginocchio pregando: "Signore Iddio, sono stanca e mi sono persa, e ho paura, non conosco nessuno qui. Per favore, aiutami a trovare la via del ritorno a casa. Secondo la Tua Parola, liberami. Amen!"

Quindi uscì, avviandosi di nuovo verso l'area centrale della stazione dei bus. Giusto in quel momento, un giovane passò davanti a lei. Charlotte lo notò immediatamente perché portava con sé quella che sembrava essere una grande Bibbia dalla copertina nera.

Una Bibbia...! Non poteva per caso trattarsi di uno studente che ritornava anche lui al Pacific Union College? Dopo tutto doveva trattarsi di una brava persona, visto che aveva con sé una Bibbia.

Così prese la decisione di seguire quel giovane senza chiedergli nulla. Aveva chiesto invano informazioni, forse ora ne avrebbe ottenute senza chiedere!



Il giovane si diresse verso tutta un'altra parte del terminal, attraverso parecchi lunghi corridoi, e finalmente su per una rampa di scale verso una piattaforma di partenza molto fuori mano, distante dall'area centrale. Charlotte non sarebbe mai riuscita a trovarla da sola. E lì c'era, pronto per partire, un bus con delle grosse lettere scritte sulla parte anteriore: ANGWIN.

A questo punto è necessario fare una precisazione: chiunque conosca il nostro collegio, sa perfettamente che nessun bus – a meno che non sia noleggiato – uscirebbe mai dalla stazione di San Francisco con la destinazione "Angwin" scritta sul davanti. Infatti, quasi sicuramente, sarebbe stato necessario cambiare bus nella città di Vallejo. E se anche il bus si fosse spinto fino a St. Helena, certamente non si sarebbe mai arrampicato su per le strette curve fino in cima alla collina dove si trova Angwin.



Così questa vicenda diventa *incredibile* nel senso vero e proprio della definizione che ne dà il vocabolario: "Così straordinario che sembra impossibile"! Ma vorremmo noi limitare Dio, o discutere sull'abilità di un angelo di scrivere sei lettere sulla parte anteriore di un bus, per far capire a Charlotte che quello era il mezzo su cui salire?!

Ma torniamo alla nostra studentessa; essa seguì il giovane con la Bibbia fin dentro il bus. C'era un solo posto libero ed il giovane si fermò, come se stesse per parlare al conducente, quindi la lasciò passare. Essa prese posto, meravigliata e riconoscente, senza staccare gli occhi dal giovane, che ora le voltava le spalle.

Allora accadde qualcosa di molto strano: il conducente del bus non sembrava affatto aver visto il giovane uomo con la Bibbia; quest'ultimo allora si girò e scese, senza che nessuno gli prestasse la benché minima attenzione. Solo Charlotte continuava a fissarlo intensamente; seguì la sua sagoma sul marciapiede per alcuni metri quando quel giovane, proprio sotto i suoi occhi, semplicemente svanì... come una luce che si spegne!»

(da "It Must Have Been An Angel" di Marjorie Lewis Lloyd - pp. 12-14)